

Corano su carta igienica
Condannato un tedesco

aveva inviato i rotoli sequestrati alle tv e a 22 fra moschee e associazioni culturali islamiche, per reagire all'assassinio del regista olandese Theo van Gogh nel novembre 2004 e agli attentati terroristici di Londra la scorsa estate. Con il ricavo della vendita dei rotoli voleva finanziare un monumento alle vittime del terrorismo islamico.



Le immagini
Si parte con una scritta «Uccidi i miscredenti per i musulmani»
Si vede il consolato italiano danneggiato dall'incendio
Le musiche sono quelle usate da Al-Zarqawi

LIBIA IL FILMATO SU UN SITO DI JIHADISTI: «ALLAH È GRANDE, L'ITALIA SARÀ SCONFITTA»

Un video di Al Qaeda sull'assalto di Bengasi

Roma a Tripoli: «Chudiamo il capitolo del passato coloniale»

Anna Zafesova

«Allah è grande, video distruttivo e incendiario ambasciata italiana a Bengasi, Libia, video sulla sconfitta dell'Italia»: è questo il titolo di un messaggio apparso ieri su un forum di al Qaeda in Internet, nel quale si annuncia la realizzazione di un filmato che esalta l'incendio della nostra sede diplomatica di Bengasi avvenuto lo scorso venerdì. Il messaggio, firmato da un internetauto che si fa chiamare con il pseudonimo minaccioso di «sgozzatore», fornisce una breve presentazione del filmato della durata di 2 minuti e 40 secondi: «È stato incendiato e distrutto il consolato italiano a Bengasi - si

legge nel forum - che è una delle più famose città della Libia per il jihad. Ne vedrete ancora di cose simili».

Una testimonianza inquietante di come la protesta della piazza libica si sta svolgendo sotto l'occhio soddisfatto di al Qaeda. Il video in questione si apre con una scritta eloquente: «Kill the Kafron for muslims! uccidi i miscredenti per i musulmani! Ma l'aspetto forse più inquietante delle riprese che circolano sul web è che sono stati inseriti come sottotitolo per le immagini alcuni canti tipici di al Qaeda usati solitamente per per i filmati del gruppo di Abu Musab al-Zarqawi, il leader della rete terroristica di bin Laden responsa-

bile di decine di massacri in Iraq. Le riprese mostrano la facciata e le vie laterali del palazzo che ospita il consolato italiano di Bengasi. La videocamera mette in evidenza la quantità di danni subiti dalla sede consolare. Il video è stato chiaramente realizzato dopo le violenze di venerdì scorso, scoppiate per protesta contro la magistrata con le vignette su Maometto indossaia dall'ex ministro Calderoli, durante le quali sono morte 14 persone.

L'obiettivo inquadra alcune scritte realizzate dai manifestanti sulle mura del palazzo. Quella più grande dice: «Allah è grande», mentre altre dicono «La forza è di Allah e del suo profeta». Le scritte

sono state probabilmente realizzate dai manifestanti durante gli scontri di venerdì sera. Infatti si può vedere su un muro anche la dicitura «Bengasi 17/2/2006» e più in basso si può vedere solo l'ultima parola di una scritta più lunga che è quella di «Shuhada martiri in arabo».

Nel frattempo ieri il Consiglio dei Ministri ha deciso di adottare tutte le opportune iniziative per «dare respiro strategico e forte valenza operativa» alla partnership tra Italia e Libia. E ciò anche chiudendo definitivamente il capitolo storico del passato coloniale con misure altamente significative». Il Consiglio dei Ministri chiede al governo di Tripoli di

La folla, nuova arma islamista

LA FARNESINA: SCELTA TEMPORANEA PER LA RIDOTTA DISPONIBILITÀ DI BILANCIO

L'Italia taglia i fondi per le agenzie umanitarie

ROMA

«E' il clima generale che è mutato, in peggio». Di fronte a questo scenario, «a ruotoli di Londra» e «a segnali non positivi», l'unica strategia di risposta possibile è quella «che punta ad abbassare i toni delle polemiche, a far prevalere messaggi positivi, a rilanciare il dialogo e la collaborazione». E' questa l'indicazione che arriva da tutti gli apparati di sicurezza e di intelligence. E che, forse, ha spinto esponenti di governo a certe prese di posizione, a certe iniziative ben determinate anche tenendo conto di questo invito. Vanno in questa direzione le iniziative come quella annunciata dalla Farnesina di un impegno italiano per la ricostruzione della moschea di Sarmara (Iraq) e per le chiese cattoliche distrutte in diversi paesi del mondo. O come l'affermazione del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, condovisa dal vicepresidente della Ue, Franco Frattolini di essere favorevoli alla chiusura di

Il governo italiano non elargirà più alle organizzazioni umanitarie internazionali i cosiddetti «fondi volontari», che da oltre trent'anni consegna puntualmente. Il taglio, a partire da quest'anno, sarà di circa 52 milioni di euro. La decisione è nella delibera del 16 febbraio scorso approvata dal ministero degli Esteri che, oltre a decurtare della metà il tradizionale bilancio dei cosiddetti contributi volontari alle organizzazioni internazionali, ha deciso che a Acnur, Unicef, Fao, Unrpf, Unesco e Oms non saranno più destinati

Guantanamo». O, infine, l'annuncio del Consiglio dei ministri di «dare respiro strategico e forte valenza operativa alla partnership Italia-Libia», e di voler «chiusure definitivamente il capitolo storico del passato coloniale, anche con misure altamente significative».

Riflette un analista della intelligence: «Accantoniamo la strategia alqaedista che ha co-

fonti: «I tagli - fanno notare gli ambienti diplomatici - sono temporanei e dovuti alla ridotta disponibilità di fondi». La denuncia era partita da «Il Manifesto». Oltre ai tagli, ha fatto sapere il quotidiano, c'è anche una sorta di «redistribuzione»: a beneficiare del contributo tra le grandi agenzie, quest'anno, saranno soltanto il Programma alimentare mondiale (Pam), l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (Unodc) diretto dall'italiano Costa, l'ufficio internazionale del

me obiettivi da coprire non solo gli Stati Uniti ma paesi come il nostro. Il rischio c'è, come di noi, mostrano Londra e Madrid, anche se non vi sono segnali specifici. Tutto quello che sta accadendo in queste settimane dalle proteste per le vignette danesi all'assalto al consolato italiano di Bengasi, dimostra che accanto all'offensiva terroristica di avanzamento si sta affer-

Lavoro (Ilo) che ha sede a Roma e tutti quegli uffici (come anche l'Unesco, l'Unido, l'Igri, Unicef, Unso) della «filiera italiana», cioè diretti da italiani. La situazione di scarsa disponibilità finanziaria è stata definita «moneta nera». «Questo è spiegato alla Farnesina - è il risultato di dolorosi tagli finanziari decisi dal Parlamento per la necessità di collimare con i parametri di Maastricht e le direttive dell'Unione Europea».

Una situazione contingenziale a quale speriamo di uscire al più presto».

mando una diffusa pratica, anche nel senso di massa, di violenza politica a carattere religioso. Questa è una novità degli sviluppi imprevedibili».

Nella società della comunicazione globale, quel che conta sono i messaggi che arrivano al cuore dell'opinione pubblica. E certamente l'annuncio della scrittrice Oriana Fallaci di stare lavorando a una vignetta su



Scontri tra manifestanti e polizia a Tripoli. Sopra, scene dell'assalto a Bengasi

Maometto e' altra benzina sul fuoco. Come lo è stata la t-shirt dell'ex ministro Calderoli, che denuncia anche degli italiani hanno torturato i prigionieri di Abu Ghraib, a prescendere se la denuncia sia vera, a livello di opinione pubblica araba sicuramente è verosimile.

L'altro giorno, il ministro dell'Interno, intervenendo al Senato alle costituzioni ed giunte. Affari costituzionali ed Esteri, non aveva escluso l'ipotesi di autonomia iniziative di rivalse. La protesta anti Calderoli e simboli e le istituzioni degli Stati accusati di oltraggio all'Islam, sia contro l'Italia, che nell'ottica jihadista rappresenta il cuore dell'occidente «crociato» alleato con gli Stati uniti».

Lo scenario interno e internazionale, da questo punto di vista, si presenta con gli stessi pericoli per l'Italia. Il doppio

livello» di rischio, quello del terrorismo islamico, che potrebbe colpire all'estero obiettivi italiani (rappresentanza diplomatiche e commerciali, presidi e presenze musulmane), e quello delle emasse multimediali, spesso eterodirette dai diversi regimi dei paesi interessati alle manifestazioni, che incendiano bandiere nazionali (l'altro giorno a Teheran) e gridano slogan sotto le rappresentanze diplomatiche. Ci sono poi delle variabili a questo schema, come dimostra il venerdì nero di Bengasi. La protesta anti Calderoli e anti vignettabile era stata autorizzata dalle autorità locali. Poi si sono innesciate altre presenze in piazza e sono partiti gli scontri con le forze di polizia e l'assalto al consolato italiano. Bilancio: 14 morti, consolato distrutto.

Anche se la nostra intelligence non «la prende in considerazione», non ritenendola «attentiva».

Nella Fattoria Allah diventa Pascià «per rispetto»

Raffaella Silipo

Allah! Allah! Allah! ma cchi l'ha fatto fa 7% canava. Renato Carosone tra Occidente e mondo musulmano erano più distesi, o quanto meno più rarefatti, di adesso. Mezzo secolo dopo, meglio non sorridere troppo sui simboli islamici, devono aver pensato gli autori della «Fattoria», il reality show in onda il mercoledì su Canale 5. Che riprende come sigla proprio «Caravan petrol»: ma ne cambia il ritornello: «Allah Allah Allah è stato sostituito con «Fasha, pasha, pasha».

Se ti è accorto un telespettatore appassionato di canzoni napoletane, Simona Esposito, che ha subito segnalato via e-mail la modifica al settimanale «Sorrisi e Canzoni», «Ho apprezzato molto la scelta di Carosone come sigla - scrive - Ma, da grande appassionato di musica napoletana, non ho potuto fare a meno di notare che il testo originale è stato modificato. Ma come, siamo diventati così succubi dell'Islam da arrivare a ammorbidire (questo è il verbo più indicato) una canzone della nostra tradizione? Non si tratta certo di un'offesa ma, a quanto pare, Allah è diventato immominabile. Un ulteriore sintomo della nostra deriva, della nostra autocensura. Prima si tolgono le croci dalle scritte, poi si modificano le canzoni. Dove arriveremo? Anzi, dove ritruoveremo, visto che io non nun ce sta... Allah! Allah! Allah!, ma chi l'ha fatto fa 7%».



Renato Carosone

Evidentemente dopo l'episodio delle vignette satiriche danesi e la vicenda della t-shirt dell'ex ministro Roberto Calderoli l'attenzione, e la tensione, della gente comune si è fatta alta. All'e-mail di

La variante segnalata da un lettore

di «Sorrisi e Canzoni»

«Ma come, siamo diventati così succubi dell'Islam da

«manomettere» una canzone?»

Roberto Esposito se ne aggringono infatti altre. «Dove gravissimo - scrive Mauro - che dubbia ragione la Oriana Fallaci (sicuramente un po' di ragione c'è l'ha)?». E per il

19enne Domenico stiamo arrivati a livelli insostenibili, la moda di calarsi le braghe davanti all'Islam sta prendendo sempre più piede: e niente crocifisso, niente presenze nelle scuole, niente Pasqua, niente le canzoni. Mi sono sentito offeso in un modo indescrivibile». Mentre Franco esorta addirittura a «boicottare la «Fattoria»: non si può cancellare il nostro modo di vivere, pensare... Siamo italiani ed europei».

Il capo progetto del reality di Endemol e Canale 5 Cristina Farina smorza le polemiche, si fanno sempre adattare i contenuti delle canzoni classiche di Fallaci. Nella «Fattoria» il «Fasha» è il concorrente che per una settimana decide le sorti di tutti gli altri, ci pare-

va buffo farci su un po' di ironia. Comunque la versione del brano a cui si è riferito Demio Moroselli non è quella di Carosone ma del Casino Royale, dove le parole erano già un po' diverse e al posto del ritornello c'erano: «no, no, no questa voglia di giocare...».

«Lo capisco e apprezzo l'attenzione e lo spirito critico degli spettatori. Certo non mi aspetto la verità però, se anche ci avessi pensato prima, non avrei lasciato comunque il nome di Gesù in un contesto ironico e giocoso come la «Fattoria». Non per paura, per una questione di rispetto». Si è aperta l'era del religiously correct e non si sa più che cantare.

La novità
Accanto al terrorismo armato si manifesta la diffusione di massa della violenza politica a carattere religioso. Potrebbe avere sviluppi imprevedibili

«dibile», la rivendicazione apparso su un forum jihadista dell'assalto al consolato italiano di Bengasi copiose. E' in rete un video - assai sconfinata dell'Italia - di quasi tre minuti che mostra il dopo venerdì nero di Bengasi, e cioè la facciata e le vie laterali del nostro consolato. Si leggono alcune scritte sulle mura della nostra rappresentanza diplomatica: «La forza è di Allah e del suo profeta». Il video è firmato da un internetauto che si firma «lo sgozzatore». Ed è preceduto da una presentazione di «Uccidi i miscredenti per i musulmani»: «È stato incendiato e distrutto il consolato italiano a Bengasi, che è una delle più famose città della Libia per il jihad. Ne vedrete ancora di cose simili». Come sottofondo per le immagini, una colonna sonora cara ad Al Qaeda. Tutto questo non è attendibile». Comunque è senza un erumore di fondo».

tagli

I tuoi seni sono i soli obici che

di Altiero Scicchitano

verso di Apollinaire (da "Fusée" in Calligrammi). Sono anche le ultime parole scritte da un autore morale alla sua inamovibile, stando al racconto di Jim Fenzi, Senes in Aules e Jim François Truffaut, 1962) e appaiono in sovrimpressione in Histoire(s) du cinéma, 2a - Seul le cinéma (Jean-Luc Godard, 1977).